



**TOMMASO**

*Amicizia*

QUARESIMA 2018

5<sup>^</sup> SETTIMANA

Drin, drin il telefono suona...

**A:** Pronto, chi parla?

**B:** *Con una voce un po' nasale:* Ciao Alberto! Sono Marco...mi sono preso un bel raffreddore!

**A:** Sì lo sento dalla tua voce...mi spiace che tu non ti senta bene, posso fare qualcosa per te?

**M:** Beh, sì! Effettivamente, ti chiamo perché devo chiederti un favore...



**A:** Dimmi tutto! Lo sai che sei il mio migliore amico, se posso aiutarti lo faccio volentieri!

**M:** Sì, lo so! È per questo che chiedo a te! Perché so di potermi fidare...sai è un compito molto importante quello che ti voglio affidare...

**A:** Fai bene a dirlo a me, sai che non tradirei mai la tua fiducia e poi...gli amici si vedono nel momento del bisogno: ora tu hai bisogno e io sono qui, proprio come tu hai fatto tante volte con me...Ti ascolto!



**M:** Si tratta della pianta del nonno, io non posso andare a bagnarla, potresti prendertene cura tu?

**A:** Wow! È un compito davvero importante quello che mi affidi...

**M:** Ne sono consapevole! Ma, sai, abbiamo passato tanti bei momenti insieme, ci siamo divertiti, ma non solo: abbiamo fatto anche tante volte i compiti di gruppo insieme. So che, quando lavori, sai essere davvero preciso e attento: queste sono caratteristiche che servono per avere cura della pianta...



**A:** Sì, è vero, io e te abbiamo passato molte avventure insieme e ci conosciamo molto bene! E, secondo me, se stiamo così bene insieme è perché ci completiamo a vicenda...tu ad esempio hai molta fantasia, caratteristica che io non ho...

**M:** Già hai ragione, stare insieme è proprio bello perché abbiamo le stesse passioni, anche se non sempre lo stesso stile nel viverle! Allora, anche questa volta, posso contare sul tuo aiuto?



**A:** Ma certo, amico mio!

**M:** Grazie! Sei proprio un amico! Allora ti spiego come devi fare...

*E così, finché Marco non guarì dal raffreddore, fu Alberto a prendersi cura della pianta.*





Gli altri discepoli dunque gli dissero:  
«Abbiamo visto il Signore!» Ma egli disse loro:  
«Se non vedo nelle sue mani il segno dei chiodi,  
e se non metto il mio dito nel segno dei chiodi,  
e se non metto la mia mano nel suo costato,  
io non crederò».



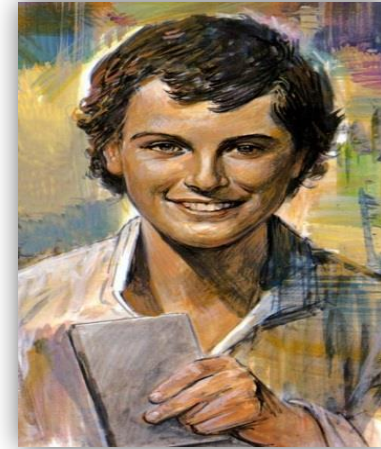
**Tommaso** vuole credere a Gesù ma le parole dei suoi amici non gli bastano: ha bisogno di toccare con mano, di verificare di persona. Tommaso ha bisogno di essere aiutato a credere.

*Anche nella nostra vita gli amici ci sostengono e ci donano coraggio. È bello camminare insieme nell'amicizia con Gesù. Ma in alcuni momenti abbiamo bisogno di toccare con le nostre mani; non ci basta ciò che ci dicono gli amici, dobbiamo fare noi esperienza di Gesù.*





*Domenico Savio aveva l'occhio attento.  
In oratorio si accorgeva subito dei ragazzi nuovi  
che a volte rischiavano di rimanere soli,  
senza amici. Lui era pronto ad avvicinarli  
per aiutarli ad inserirsi nel gruppo...*



Cosa fai qui tutto solo? Scommetto che sei nuovo.  
Era proprio così. Domenico aveva visto un ragazzo solo,  
appoggiato ad un muro, che guardava gli altri, forse anche  
con un po' d'invidia.



Domenico *si* avvicina a lui e in poche parole capisce chi è: Camillo Gavio. un ragazzo che ha grandi possibilità in pittura e scultura ma è molto debole: è appena guarito da una grave malattia. È solo e non conosce nessuno.

Domenico, allora, fu subito pronto.

- Qui *noi* siamo allegri, siamo gente di festa - dice Domenico-: Diventiamo santi divertendoci.

E subito con Camillo entrano in un gruppo di ragazzi che stanno giocando.



***Che bello avere un amico vero!***

*Un amico su cui poter sempre contare,  
che ti conosce e di cui hai fiducia.*

*Con un amico vero,  
posso vivere tante avventure,  
divertirmi e giocare insieme.*

*Ad un amico vero,  
posso chiedere aiuto  
senza vergognarmi di avere bisogno di lui.*



*Con un amico vero,  
posso anche litigare,  
ma non passa molto tempo  
che facciamo di nuovo pace.*

***Donami Gesù, un amico vero!***





Voglio accettare l'aiuto degli altri anche quando non mi va. Imparare a condividere e a lasciarsi sostenere è impegnativo, bisogna non essere orgogliosi ma diventare umili.

